

UMBERTO FOSCHI

## LE RICERCHE DEMOLOGICHE DI TOMASO RANDI

Mi sembra opportuno ricordare, in questo Convegno, un uomo della Romagna ferrarese: Tomaso Randi, colui che avrebbe potuto essere considerato il Pitrè della Romagna se la cattiva sorte non si fosse accanita a disperdere il frutto delle sue ricerche.

Egli nacque a Cotignola nel 1843; suo padre, Matteo, fu un esponente della Scuola Classica Romagnola anche se di non molto rilievo; lasciò, infatti, alcune elegie latine frutto degli insegnamenti letterari ricevuti nel Seminario di Faenza (1).

Tomaso, dopo i primi studi effettuati nella sua cittadina, si portò a Faenza per continuare l'arte dell'apprendere sotto la guida di più valenti insegnanti. Cresciuto negli anni, si diede ai viaggi durante i quali strinse autorevoli amicizie con cui mantenne poi una nutrita corrispondenza epistolare. Fu membro della R. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna, Socio dell'Accademia dei Filopatrìdi di Savignano sul Rubicone e di altre accademie.

Egli, che nei suoi scritti usava lo pseudonimo di Taliano Sforza Agricoltore, volle, in un primo tempo, darsi alla poesia classica, ad imitazione del padre, col libretto intitolato *Versi in morte dei genitori* stampato nel 1890, in appendice alle elegie latine del padre ed un prolisso carme *I morti per la patria nella guerra d'Indipendenza d'Italia ne li anni 1859-60*. Povere cose che non dovevano recargli alcuna fama!

---

(1) P.D. COSTA, *Uomini di lettere cotignolesi*, «Cotignola, storia e folklore», Cotignola 1976, p. 23.

L'opera che avrebbe potuto renderlo celebre era la raccolta di canti, proverbi, giochi, balli, ecc. da lui appresi dal popolo della sua terra. Scrive egli stesso nella premessa al *Saggio di Canti Popolari Romagnoli raccolti nel territorio di Cotignola* pubblicato nel 1891 in «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna»:

Fino dal 1882 incominciai una Raccolta di canti e d'altre cose popolari nel territorio di Cotignola. Ora finalmente, a continuazione dell'opera iniziata dal Placucci e proseguita dal Bagli, dò principio ancor io, con questa breve pubblicazione, alla illustrazione della vita popolare tradizionale del mio paese, che, a un dipresso, è pur quella della Romagna bassa. E siccome i canti della fanciullezza sono i primi di soggetto e di tempo, così ho creduto bene incominciare di là, dove gli altri usano finire, aprendo la serie con quelli: che sebbene d'ordinario in apparenza futili e leggeri, tuttavia racchiudono sovente cose di non poca importanza, per la scienza e per la vita. E ciò mi è sembrato anche più ragionevole per una Raccolta qual è la mia, che comprende canti d'ogni genere e d'ogni specie, dalla culla alla tomba, ed oltre ancora: e meglio è conoscere il fanciullo, prima di conoscere l'uomo.

Se questo primo saggio troverà benevola accoglienza presso gl'intelligenti, piglierò animo a seguitare l'impresa, e pubblicherò, tra non molto la Raccolta intera dei canti, che, già ordinata, non aspetta che di essere allestita per la stampa: e formerà tre volumi non piccoli. Il primo e il secondo di questi conterranno un ragionamento preliminare ed i canti più o meno indigeni, divisi in quattro rubriche generali: Fanciullezza, Gioventù, Virilità, Vecchiaia: il terzo comprenderà i canti più o meno importanti, cioè: Fiori, Stornelli, Rispetti, e moltissime Canzoni profane e sacre. E non mi manca l'intendimento di seguitare poi colle pubblicazioni delle altre Raccolte già fatte: se la vita, che pur troppo sovente a dure prove soggiace, mi reggerà fino alla fine (2).

Nello stesso anno 1891 pubblicava, o meglio ripubblicava, a Bologna presso Fava e Garagnani, il suo *Saggio* collo stesso titolo ma coll'aggiunta di *Canti de' fanciulli*. Ma delle altre raccolte ricordate nella premessa non rimane più alcuna traccia.

Scrivono Pietro Costa nel 1935 in un numero unico su «Cotignola»: «... le opere inedite del Randi sono parecchie e tutte di grande interesse: alcune meriterebbero certo di essere pubblicate e conosciute largamente. Fra le più pregevoli notiamo: *Fiori, stornelli, rispetti, Canzoni popolari sacre e profane, Leggende di Romagna* e infine la raccolta di *Proverbi di Romagna*, divisa in trenta tomi e che costituisce l'opera maggiore e senza dubbio la più interessante del Randi» (3).

Il Randi moriva nel 1911 a Rimini dopo aver soggiornato alcun

(2) «Atti Dep. Romagna», s. 3, IX (1891).

(3) P. COSTA, *Tommaso Randi*, «Cotignola», Numero unico, agosto 1935.

tempo nella Repubblica di San Marino dove aveva atteso «ad un lavoro faticosissimo sulla raccolta etnografica storica di tutta la Romagna» (4).

Oltre i *Canti de' fanciulli* il Randi ha pubblicato un opuscolo intitolato *L'idea del socialismo nella poesia popolare romagnola*, edito a Rimini nel 1890, antesignano per chi vuol vedere un contenuto protestatario di carattere sociale nella poesia popolare e nei canti. Di tutta l'opera annunciata nella premessa al *Saggio di Canti Popolari Romagnoli...* pubblicato negli «Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria», furono pubblicati soltanto i *Canti de' Fanciulli*; persi quindi i *Canti della Gioventù, Virilità, Vecchiaia* che con quelli dei fanciulli avrebbero formato due volumi; perso il terzo volume comprendente: *Fiori, Stornelli; Rispetti e Canzoni profane e sacre*, raccolte queste di cui rimane pure testimonianza nell'articolo di Pietro Costa scritto nel 1935. Anzi il Costa parla anche di un volume di *Leggende di Romagna* di cui non rimane più alcuna traccia.

Ma l'opera maggiore, e senza dubbio la più importante del Randi, è la raccolta di proverbi che egli compilò dividendola in trenta tomi, o per meglio dire, fascicoli. Di questo lavoro resta la minuta nella Raccolta Piancastelli, oggi nella Biblioteca Comunale di Forlì, e restano inoltre presso privati alcuni fascicoli della copia pronta per le stampe.

E precisamente i libri: 6, 7, 8, 15, 26 presso l'architetto Crispino Tabanelli di Faenza, il libro 23, più uno privo della prima pagina, presso una famiglia di Lugo.

Dai fascicoli superstiti della copia pronta per le stampe si avverte che il Randi aveva diviso il materiale raccolto per argomenti, cosa che non appare dal manoscritto della Piancastelli.

Il fascicolo n. 23, per esempio, presenta i seguenti titoli: *Donna, Matrimonio, Economia, Prodigalità; Economia domestica; Esperienza; Fallacia nei giudizi; Fama buona e cattiva; Famiglia; False apparenze; Fatti e Parole; Felicità, Infelicità; Fiducia, Diffidenza, Fortuna; Frode, Rapine; Gioco, Gioventù, Vecchiezza; Giustizia, Liti, Guerra, Milizia, Ira, Collera; Maldicenza, Malignità, Invidia*: complessivamente 92 pagine manoscritte.

Non è mio assunto in questa sede dire dell'importanza di tale raccolta, certo una delle più ricche d'Italia.

Da essa ho desunta una buona parte dei proverbi rimati per il mio libro dei proverbi di Romagna facente parte del *Corpus* delle tradizioni

(4) Ibid., p. 13.

popolari dell'Accademia dei Filopatri (5).

Altra opera del Randi, in parte perduta è *Giochi di Carnevale dei contadini romagnoli e giochi di fanciulli e balli*. Si trova manoscritta alla Piancastelli, ma non si tratta del lavoro completo perché l'arch. Crispino Tabanelli, che possiede quei sei fascicoli dei proverbi, conserva pure un fascicolo intitolato: *Giochi di Carnevale dei Contadini romagnoli e Giochi di Fanciulli, libro 4*, fornito di un indice che enumera 48 di questi giochi, mentre il ms. della Piancastelli ne riporta soltanto una ventina.

Come è avvenuta tale malaugurata dispersione dei manoscritti del Randi? Si legge nella copertina del fasc. 23 dei *Proverbi*, scritto in matita: Archivio Comunale, Cotignola.

È nota la dispersione di tale Archivio dopo l'ultima guerra; i due signori che detengono i fascicoli superstiti della stesura definitiva dei proverbi e quello dei giochi, rinvennero tali loro quaderni presso lo stracciavendolo che aveva acquistato quanto rimaneva dell'Archivio Comunale di Cotignola; i fogli, infatti, conservano tracce di umidità ed, in alcune parti, le pagine sono completamente rovinate ed illeggibili.

Carlo Piancastelli, nella sua encomiabile ricerca di tutte le testimonianze della cultura e della storia della nostra terra, poté acquistare soltanto alcune minute del lavoro del Randi, che forse aveva legato, per volontà testamentaria, la parte migliore all'Archivio della sua città.

Ed ora a noi non rimane che un auspicio e cioè che la benemerita amministrazione Comunale di Cotignola, che si mostra tanto sollecita a rinverdire la memoria dei suoi più illustri cittadini, pensi alla possibilità di raccogliere e riunire in un volume le sparse membra dell'opera di un cittadino tanto benemerito nel campo degli studi del folklore della sua città e di tutta la Romagna.

---

(5) U. FOSCHI, *Proverbi romagnoli, Corpus delle Tradizioni popolari romagnole*, VI, Rimini 1980.